

590MILA MICRO-IMPRESSE DEGLI STRANIERI IN ITALIA

(Cinzia Arena)

Ventimila attività avviate in un anno, con un ritmo di crescita cinque volte superiore alla media. Gli immigrati rappresentano ormai una buona fetta della piccola imprenditoria italiana, il 9,6%. Le loro imprese hanno toccato quota 590mila: nel corso del 2017 il loro numero è cresciuto del 3,4% (il 42% dell'intero saldo annuale delle imprese), contro lo 0,75% fatto registrare dalle realtà italiane.

In alcune regioni - come Toscana, Veneto, Liguria, Marche - senza il contributo di questa componente, il saldo del 2017 sarebbe stato negativo. In Piemonte e in Emilia-Romagna l'apporto dell'imprenditoria straniera ha invece attenuato la forte contrazione di quella autoctona, pur non riuscendo a ribaltare il segno negativo del saldo complessivo.

L'indagine condotta da Unioncamere-InfoCamere a partire dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio testimonia una grande vitalità delle imprese guidate da persone nate all'estero. In Italia ci sono 5 milioni di immigrati residenti: le nazionalità più rappresentate sono la Romania (23%) seguita da Albania e Marocco rispettivamente con l'8,9% e l'8,3%. Quasi la metà di loro ha un'occupazione: il 47,8% per l'esattezza vale a dire 2,4 milioni di persone. I dati della Fondazione Leone Moressa evidenziano un paradosso tutto italiano: il tasso di occupazione è maggiore tra gli stranieri (59,5%) rispetto agli italiani (57%) nella fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Gli stranieri occupano prevalentemente posizioni non qualificate. Il valore aggiunto del loro lavoro rappresenta l'8,9% del Pil italiano con una particolare incidenza (circa il 17%) nell'ambito della ristorazione e degli alberghi, dell'agricoltura e delle costruzioni. I contribuenti nati all'estero sono 3,5 milioni e versano 7,2 miliardi di Irpef e 11,5 miliardi di contributi l'anno.

Alla luce di questi dati statistici l'indagine di Unioncamere conferma che le imprese di stranieri sono presenti nel commercio al dettaglio (circa 162mila imprese, il 19% di tutte le aziende del settore), nei lavori di costruzione specializzati (109mila, il 21% del totale) e nei servizi di ristorazione (poco più di 43mila unità, pari all'11% dell'intero comparto). In termini relativi, però, l'attività a maggior concentrazione di imprese di stranieri è quella delle telecomunicazioni dove le 3.627 aziende a guida straniera rappresentano il 33,6% degli operatori del settore. A breve distanza segue la confezione di articoli di abbigliamento, in cui le 16.141 realtà guidate da stranieri pesano per il 30% sul totale del comparto. La regione più attrattiva per l'insediamento di imprenditori stranieri è storicamente la Lombardia con 114mila unità, seguita a lunga distanza dal Lazio (77mila) e dalla Toscana (55mila). Guardando alla dinamica del 2017, l'area a maggior tasso di crescita delle iniziative di stranieri è stata la Campania (6,1%) seguita dalle Marche (4,5%). La provincia 'regina' per concentrazione di imprenditoria straniera resta saldamente Prato, dove il 27,8% delle imprese è a guida straniera. A oltre dieci punti di distanza seguono Trieste (16%) e Firenze (15,8%).

Tra i paesi di provenienza degli imprenditori stranieri (con riferimento alle sole imprese individuali, le uniche per cui è possibile associare la nazionalità al titolare), quello più rappresentato è il Marocco, con 68.259 imprese individuali esistenti alla fine dello scorso anno. Sul podio la Cina (52.075 imprese) e la Romania (con 49.317). Dall'analisi sul territorio emerge infine che alcune nazionalità hanno eletto delle vere e proprie "patrie" imprenditoriali in alcune province: è il caso dell'Egitto che concentra in provincia di Milano quasi la metà di tutte le sue imprese in Italia o della comunità cinese che nel capoluogo lombardo ha l'11% delle sue attività, o del Bangladesh che ha il suo quartier generale a Roma. Nella capitale si trova la comunità imprenditoriale rumena più estesa. A Napoli ha sede quasi il 20% della comunità imprenditoriale pachistana.